

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligna».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilificio
cantù**

direzione per la sicilia
trapani - tel. 23.485



■ consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
■ esposizione permanente
■ facilitazioni di pagamento

Fra le molte ipocrisie sulla nostra situazione economica Il Governo Rumor s'è dimesso

Una grave crisi, aperta al buio, senza prospettive, sulle attese e sulle speranze

Il siamo ad una nuova crisi. Ma era una crisi prevista da tempo, forse anzi preordinata da tempo.

Rileviamo la previsione e la preordinazione perché siamo convinti, e ne è convinta la grande stampa, che la crisi, pur se si apre per una specifica questione di carattere tecnico, di fatto trae le sue motivazioni ben più lontane da un fatto e da uno stato d'animo. Il fatto è il referendum svoltosi lo scorso 12 maggio per l'abrogazione del divorzio, lo stato d'animo è il comitato del partito socialista che vuole farsi valere ad ogni costo il più e cerca in ogni modo modo di essere l'elemento trainante e si ritiene mortificato dal timore di essere considerato a smorchio della Democrazia Cristiana.

Altra volta abbiamo rilevato quanto fosse curioso il fatto di attribuire al segretario politico della Democrazia Cristiana, Fanfani, l'intenzione di mutare il quadro politico del paese se il referendum avesse dato una maggioranza di sì; il fatto era curioso perché Fanfani dichiarava, invece, che l'esito del referendum, quale che fosse, non avrebbe mutato affatto quel quadro politico. Ma si attribuiva ad ogni costo a Fanfani una intenzione ricondita ad opposta alle formalità assunzioni di lui.

Ma l'esito del referendum, che ha espresso una massiccia maggioranza di no come era auspicato dai partiti socialisti, ha acceso più di una fantasia, ha singolarizzato gran parte dei socialisti e ha indotto a tentare di realizzare essi quel proposito che veniva attribuito a Fanfani: non in forma macroscopica, cioè non con un ribaltamento delle alleanze, ma con una presunzione di un maggior peso da far valere. I socialisti, infatti, ritengono che l'esito del referendum ha ridimensionato la Democrazia Cristiana sul piano politico e pensano che debbano essere i socialisti i beneficiari di quel ridimensionamento attribuendosi, non sappiamo perché, i titoli di un beneficio elettorale che ha ben altri caratteri e ben altre motivazioni e ben altro segno.

Tan'è il partito socialista si sente abilitato ad esigere il premio del referendum. Praticamente sono state queste le conclusioni del recente Comitato Centrale del partito socialista. Le propensioni manifestate in tali conclusioni noi le riteniamo costanti del partito socialista poiché i socialisti hanno, come abbiamo accennato di sopra, un complesso nei confronti della

Cimino confermato Presidente dell'Ordine Giornalisti

PALERMO — Il Consiglio Regionale dell'Ordine dei Giornalisti, recentemente eletto, ha proceduto all'assegnazione delle cariche.

A Presidente e a Vice Presidente sono stati confermati rispettivamente il professionista Marcello Cimino e il pubblicista Domenico Raffa.

Segretario è stato eletto Luigi Tripisciano e Tesoriere Tonino Zito.

Presidente del Collegio dei Revisori è stato eletto Gianni Daniele.



Il ministro delle Finanze, Carlo Azeglio Ciampi, in un momento del suo intervento durante una conferenza stampa.

marla e risanarla si vuole che eroghi le sue possibilità modestissime?

Non siamo economisti e lasciamo ad altri la risposta e la eventuale correzione dei termini in cui abbiamo formulato il problema.

Il ministro Colombo ha rilevato che «la manovra fiscale non sostituisce la regolazione del credito, ma la integra e può, anzi deve, renderla meno incisiva di quanto non sia oggi, tanto per il credito ordinario quanto per la spinta agli investimenti». Comunque, il ministro delle Finanze Colombo, mentre arrivava a prevedere 500 miliardi complessivamente ammalata se mentre le si praticano interventi per rian-

profonda cultura umanistica. Il tema «Dante e la Sicilia» è stato affrontato con grande impegno dal prof. Santangelo dell'Università di Palermo, il quale, esordendo, ha citato la nota affermazione di Pascoli secondo la quale «alla Sicilia tendeva il cuore di Dante», la quale affermazione, ha detto l'oratore non va valutata quale esito di un impulso psicologico-sentimentale e culturale o, se si vuole, di una appassionata intuizione poetica, ma come precipua visione critica di un rapporto ideale, qual fu quello di Dante con la Sicilia, che attinge valore di una essenziale fondazione di tutto il mondo dantesco: non solo sul piano della poesia, ma su quello, bensì, della poetica e della nozione di ete-

Quindi ringraziando tutti coloro che hanno contribuito a rafforzare il sodalizio, il Cav. Lipari si è rivolto all'oratore Ufficiale della Giornata, professor Giorgio Santangelo, al quale, a nome della «Dante», ha consegnato una medaglia d'oro ricordo quale testimonianza della sua

BALDO VIA
(segue in quarta)

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

mai era stata tanto attesa la Relazione di Carli. E l'attesa non è stata delusa. L'analisi della situazione economica italiana fatta dal Governatore non ha zone d'ombra, lacune, omissioni. I problemi della nostra economia enunciati non infrequentemente, in sede politica e sindacale, con sconcertante superficialità, hanno avuto il sostegno di una documentazione rigorosa, puntuale, non contestabile. Ne sono usciti, purtroppo, aggravati, tanto aggravati da farci pensare che non siamo lontani dal baratro, nel quale tutti saremmo travolti, ove all'incalzare della dilagante inflazione non opporremo una coraggiosa e realistica resistenza, in tempi brevi. Tempo per discutere e ridiscutere sui mezzi da impiegare contro l'inflazione e su chi debba sopportare i sacrifici della lotta per la comune sopravvivenza non ce n'è più. Occorre far presto. La Malfa, chiudendo il discorso di Carli, nel quale ha ravvisato le sue posizioni di sempre, ha parlato di una Caporetto economica, aggiungendo che essa sarà pagata dai lavoratori. Purtroppo è così e Carli non lo ha detto, ma lo ha supposto, nel contesto di argomentazioni articolate secondo una logica ineccepibile. E, infatti, inutile proporre alternative che non ci sono. I sacrifici dovranno colpire tutti, ma si sa che ciò, al di là di ogni «velame» demagogico, vuol dire che, ad essere maggiormente colpiti, saranno inevitabilmente i ceti meno abbienti, che sono quelli più numerosi. Certo, pensiamo che piacerebbe anche a Carli far gravare solo sui percettori di redditi elevati, ma essi sono pochi e per quanto ne vengano toccati, non si arriverebbe, per la legge dei grandi numeri, ad alcuna soluzione.

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La verità che scotta

Ancora una volta il Governatore della Banca d'Italia ha parlato da uomo libero, con il solo condizionamento del proprio senso del dovere - Ne sono emerse indicazioni realistiche e responsabili

Mai era stata tanto attesa la Relazione di Carli. E l'attesa non è stata delusa. L'analisi della situazione economica italiana fatta dal Governatore non ha zone d'ombra, lacune, omissioni. I problemi della nostra economia enunciati non infrequentemente, in sede politica e sindacale, con sconcertante superficialità, hanno avuto il sostegno di una documentazione rigorosa, puntuale, non contestabile. Ne sono usciti, purtroppo, aggravati, tanto aggravati da farci pensare che non siamo lontani dal baratro, nel quale tutti saremmo travolti, ove all'incalzare della dilagante inflazione non opporremo una coraggiosa e realistica resistenza, in tempi brevi. Tempo per discutere e ridiscutere sui mezzi da impiegare contro l'inflazione e su chi debba sopportare i sacrifici della lotta per la comune sopravvivenza non ce n'è più. Occorre far presto. La Malfa, chiudendo il discorso di Carli, nel quale ha ravvisato le sue posizioni di sempre, ha parlato di una Caporetto economica, aggiungendo che essa sarà pagata dai lavoratori. Purtroppo è così e Carli non lo ha detto, ma lo ha supposto, nel contesto di argomentazioni articolate secondo una logica ineccepibile. E, infatti, inutile proporre alternative che non ci sono. I sacrifici dovranno colpire tutti, ma si sa che ciò, al di là di ogni «velame» demagogico, vuol dire che, ad essere maggiormente colpiti, saranno inevitabilmente i ceti meno abbienti, che sono quelli più numerosi. Certo, pensiamo che piacerebbe anche a Carli far gravare solo sui percettori di redditi elevati, ma essi sono pochi e per quanto ne vengano toccati, non si arriverebbe, per la legge dei grandi numeri, ad alcuna soluzione.

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

ta, non deve essere pagato dai lavoratori, dimentica che, per i lavoratori, la minaccia è ben più grave di una sia pur spiacevole contrazione di consumi: infatti è in gioco la perdita del posto di lavoro. Intendiamo, le enunciazioni etico-sociali piacciono anche a noi e vorremmo che le condizioni della nostra economia e le sue strutture operative consentissero di realizzarle e di tenerne fede. Ma così non è. Ed allora, l'alternativa è fra l'aver di meno ed il rischio di aver niente. Dice Carli che se volessimo contenere il prelievo fiscale addizionale entro i 2000 miliardi, facendo salvi i redditi più bassi, allora bisognerebbe inasprire la manovra creditizia e «l'espansione degli impieghi bancari dovrebbe essere di un quarto più bassa di quella originariamente preventivata». Sarebbe la recessione, conseguente ad una nuova — e, questa volta, più persistente — fase di afflosciamento degli investimenti. E'cola, dunque, l'alternativa! Un'alternativa assai più drammatica per i nostri lavoratori e per la nostra economia. Per Carli — e per qualsiasi persona ragionevole — non v'è imbarazzo di scelta: meglio usare la leva fiscale, che non blocca la dinamica produttiva. Però, bisogna usarla fino in fondo con ferma determinazione. Quindi, anche per quanto concerne l'aumento dell'IVA è illusorio pensare che essa possa dare un apporto apprezzabile all'alleggerimento del-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere liquidità nel sistema; liquidità che dilata quei consumi che, invece, devono essere contenuti. Perché il problema è soprattutto questo: contenere i consumi. E certo non li conteremo se lo addizionale prelievo fiscale fosse compensato da più che proporzionali — o semplicemente proporzionali — aumenti di salario. Il discor-

La nostra intera economia — e non più taluni suoi aspetti, come quello monetario — è minacciata dall'«onda di piena» di un disavanzo della bilancia dei pagamenti avviato verso livelli iperbolici. E' qui che occorre innalzare una diga, prefiggendosi l'obiettivo di contenere il disavanzo entro i 3000 miliardi all'anno. Per raggiungerlo, a parere di Carli, l'addizionale prelievo fiscale di 2000 miliardi — ipotizzato dal Governo, nel generale intento di tenere fuori i redditi sino a 5 milioni — non è sufficiente: è necessario che esso non sia inferiore ai 3700 miliardi. Conseguentemente è indispensabile che sia molto esteso. Nel contempo, anche i salari devono rimanere sostanzialmente «congelati», in modo che si cessi di immettere

La consulta provinciale DC dell'artigianato Per una politica di sostegno del settore

L'impegno degli on.li Grillo e Cangialosi in Assemblea

Sotto la presidenza del Segretario Provinciale della D.C. on.le Salvatore Grillo, s'è riunita la Consulta dell'artigianato della Democrazia Cristiana, per una approfondita valutazione dei problemi dibattuti dalla categoria e dalle organizzazioni sindacali del settore nelle assemblee recentemente celebrate in vari comuni della provincia.

Particolarmente, la Consulta D.C. s'è soffermata su due aspetti generali, quello dell'assistenza e previdenza e l'altro delle incentivazioni per l'attivo sostegno della categoria, ed un tema particolare, quello del commercio del cemento.

1) Sul primo tema ha constatato con soddisfazione il rapido miglioramento dell'assistenza e della previdenza in favore degli artigiani, che in Sicilia hanno ottenuto riconoscimento e diritti prima che in ogni altra Regione, specie con il riconoscimento degli assegni familiari, per la cui erogazione proprio in questi giorni l'ARS ha approvato una nuova legge per una maggiore spesa di due miliardi di lire, e poi, soprattutto, con l'erogazione dell'assistenza media e di quella farmaceutica.

2) Ma accanto a tali lodevoli norme legislative in campo assistenziale e previdenziale, la difficile attività artigianale richiede, per sopravvivere, un'azione di sostegno attivo diretta a vitalizzare ed incentivare le iniziative. Massicce, cioè, e prolungate agevolazioni che possano ridare al singolo ed all'impresa artigiana mezzi e fiducia per un rilancio che valga a mantenere livelli occupazionali, dare ripresa produttiva e richiamare nuove forze di lavoro.

Tali agevolazioni vengono soprattutto identificate nel credito agevolato e nei contributi in conto capitale. Su dette direttive muove il disegno di legge recentemente esitato dalla terza commissione legislativa dell'Assemblea Regionale Siciliana e ad esse riconosce la Consulta validità ed efficacia, purché emanate ed applicate con immediatezza, dato che il recente ulteriore appesantimento della crisi economica ha già fatto ripercuotere gli effetti negativi maggiori su tale settore, che è tra i più deboli.

A conclusione dei lavori, la Consulta D.C. ha, all'unanimità, espresso voti per la più rapida approvazione di tale disegno di legge, impegnandosi a fare causa comune con tutti gli artigiani della provincia per l'auspicata

più sollecita promulgazione di tale legge e la più ampia applicazione nei nostri comuni.

Ha dato, infine, mandato ai deputati regionali Cangialosi e Grillo di svolgere ogni più appropriata azione politico-parlamentare per il rapido conseguimento del predetto risultato.

3) Infine, è stato posto all'attenzione ed all'esame della Consulta il problema dell'approvazione del cemento, di cui proprio in Provincia di Trapani, si sente maggiormente la carenza per le particolari esigenze della ricostruzione delle zone terremotate, al cui inconveniente s'è aggiunto negli ultimi tempi una grave partigiana decisione che discrimina attraverso preferenze politico-sindacali le associazioni in favore degli artigiani.

a) Sul problema di caratte-

re generale la Consulta, nel sottolineare l'eccezionale esigenza della provincia e dei paesi terremotati, che debbono godere di una priorità di assegnazioni, ha formulato voti perché i quantitativi di cemento per la provincia di Trapani siano aumentati.

Ha constatato con soddisfazione che proprio in questi giorni, con la costituzione della Società Valbelice, a partecipazione pubblica EGAM ed ESPI, si è dato il via per la costruzione, proprio nelle zone terremotate, di un nuovo cementificio.

Ha auspicato, però, che nell'attesa di tale realizzazione, gli approvvigionamenti siano aumentati in proporzione alle esigenze, curando una erogazione privilegiata in favore degli artigiani.

b) Ha, purtroppo, constatato

che momentaneamente la Italcementi ha adottato un assurdo sistema di assegnazione attraverso organi privati in una errata interpretazione sindacale, che, non tenendo conto delle obiettive esigenze, ha creato gravissime sperequazioni; profondo malcontento, pericoloso turbamento e reazioni in tutta la categoria degli artigiani della provincia e rischia di implicare responsabilità anche di natura penale per turbata libertà del commercio (art. 513) ed eventuale aggottaggio (art. 501).

Al cospetto di tale grave inconveniente, la Consulta ha deciso di denunciare i fatti agli organi di Governo e di impegnare i propri parlamentari in una decisa azione per il ristabilimento della normalità.

Un'iniziativa qualificante

Non capita spesso prendersi la soddisfazione di vedere realizzata una iniziativa alla quale nessuno credeva e molti, anzi moltissimi osteggiavano.

Nell'occasione della passata campagna elettorale regionale appoggiando la candidatura dell'onorevole Cangialosi ho trattato i problemi dell'artigianato siciliano (l'unico motivo del mio impegno) insistendo in modo chiaro ed inequivocabile, che, per risolvere i problemi del settore occorreva sensibilizzare le forze politiche e non politicizzare lo artigianato.

A distanza di tre anni, finalmente al Parlamento regionale si legifera non solo per migliorare le forme assistenziali agli artigiani, ma per spingere il settore ad inserirsi in modo concreto e responsabile con una legislazione incentivante nella difficile evoluzione socio-economica del popolo siciliano; da un sistema feudale ad un moderno sistema di sviluppo produttivo industriale.

Ciò dimostra inconfutabilmente che a livello politico si è capito che senza l'apporto sostanziale dell'artigianato questo trapasso è irrealizzabile.

Appare logica quindi, la disponibilità degli uomini politici per un discorso nuovo impostato direttamente con gli interessati per mezzo di assemblee di lavoro, per la partecipazione degli onorevoli Grillo e Cangialosi per la Democrazia Cristiana e dell'on. Pellegrino per il Partito Socialista Italiano ci conforta ed è auspicabile che lo facciano altri e di altri partiti, in modo che l'iniziativa legislativa prenda assoluta credibilità agli occhi degli interessati. Per questo mio lo ripeto ancora, questa è la più bella risposta che poteva ricevere la mia tesi.

Queste iniziative politiche, qualificano e non pregiudicano le azioni di quanti in questi ultimi anni si sono veramente battuti per difendere gli interessi degli artigiani.

Vero è, che ci tocca vedere certe lacerazioni in prima fila, ma non dimentichiamoci che in Italia il difetto della ipocrisia ha sempre consentito a chi lo possiede di usurpare il lavoro degli altri; quindi la lotta semmai deve essere diretta accanitamente contro queste persone e non contro la partecipazione dei politici.

Ancora una volta debbo ringraziare e mi permetto di farlo a nome di tutto l'artigianato siciliano il direttore di questo settimanale che ospitando i miei modesti articoli non solo ha contribuito alla sensibilizzazione delle forze interessate al problema, ma mi ha dato la possibilità di potere dimostrare (all'occorrenza) con documenti inoppugnabile la mia ininterrotta coerenza alla iniziativa elettorale di tre anni fa.

Ma il vero motivo che mi ha fatto prendere la penna, non sta nel rendere pubblica la mia soddisfazione personale (anche se può essere plausibile); i pericoli che incombono sulla realizzazione di questa iniziativa politica, qualificano e non pregiudicano le azioni di quanti in questi ultimi anni si sono veramente battuti per difendere gli interessi degli artigiani.

zione pratica degli impegni che la classe dirigente politica prenderà con le nuove leggi che si appresta a varare. Difatti perché i soldi che investirà la Regione sotto forma di contributi si tramutino in favore economico, occorre che gli artigiani si diano una classe dirigente di base capace di guidarli in questo difficile compito. E qui, fatte rare eccezioni, c'è il vuoto se non addirittura il baratro.

Se andassimo a fare un'indagine sulla utilizzazione dei fondi che fino a qualche anno fa la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso agli artigiani; ci verrebbero certamente le travogole. Se molti laboratori costruiti con il contributo dello Stato sono andati a finire per altri scopi, se molti attrezzature sono insufficientemente utilizzate rendendo vano non solo il contributo ma anche gli sforzi che gli stessi beneficiari hanno dovuto sostenere a completamento degli acquisti, la colpa deve addebitarsi solo ed esclusivamente alla classe dirigente di base abile solamente nel professare il culto della Confusione. Non c'è potenza di incentivi per lo sviluppo economico di un settore che opera in concorrenza in un sistema pluralistico quale è il nostro che dia buoni risultati se al tempo stesso non c'è un costante e qualificato impegno di guida della classe dirigente settoriale. Per chi volesse contraddirmi, offro una prova inoppugnabile: da circa 10 anni la Regione Siciliana investe centinaia di milioni per la industrializzazione della Sicilia che per la mancanza di responsabilità della classe dirigente di questo settore le sudette industrie sono tutte in deficit.

Vorrei tanto che, dopo la soddisfazione di vedere attivamente impegnati gli uomini politici per la soluzione dei nostri problemi, dover essere costretto a riconoscere pubblicamente, che il giudizio dato alla classe dirigente del nostro artigianato (fate sempre le debite eccezioni) sia errato.

GIUSEPPE MUSTAZZA

Ad Erice per l'estate 1974

La quinta 'Salerniana'

Contemporaneamente per tutto il periodo della mostra, si svolgeranno le seguenti manifestazioni artistiche: «Prima mostra di scultura», «Quarta estemporanea notturna su Erice» e la «II Mini-Salerniana»



ERICE — Programmata dal proprio Consiglio Artistico Organizzativo e patrocinata dal Comune e dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice, dal 10 al 30 agosto avrà luogo nella ridente cittadina la 5ª edizione della «Salerniana», mostra di pittura a libera partecipazione.

Fervono, pertanto, i preparativi: si mandano inviti agli artisti che hanno partecipato nelle passate edizioni, si cerca di mettersi in contatto con personalità di un certo prestigio nel campo della pittura e si stanno ultimando i programmi di questa quinta edizione che si preannuncia ricca di manifestazioni collaterali.

Infatti, alla tradizionale esposizione dei quadri nella nota via Notar Salerno ed al seicentesco «Chiostro degli Artisti», in via Conte Hernandez, i consiglieri artistici hanno deciso di arricchire la manifestazione artistica con la «Prima mostra di scultura» la quale comprenderà anche le sezioni per Ceramiche e Mosaici; con la IV estemporanea notturna su Erice, che avrà luogo il 24 agosto alle ore 16; e con la «II Mini-Salerniana», collettiva per i minori fino agli anni 13 che si terrà dal 26 al 30 agosto.

A considerare, quindi, dalle manifestazioni, il Consiglio Artistico della Salerniana ha deciso di uscire dall'anonimato per valorizzare maggiormente una manifestazione che si avvia a diventare maggiorenne. Leggiamo insieme, quanto è scritto sul de-

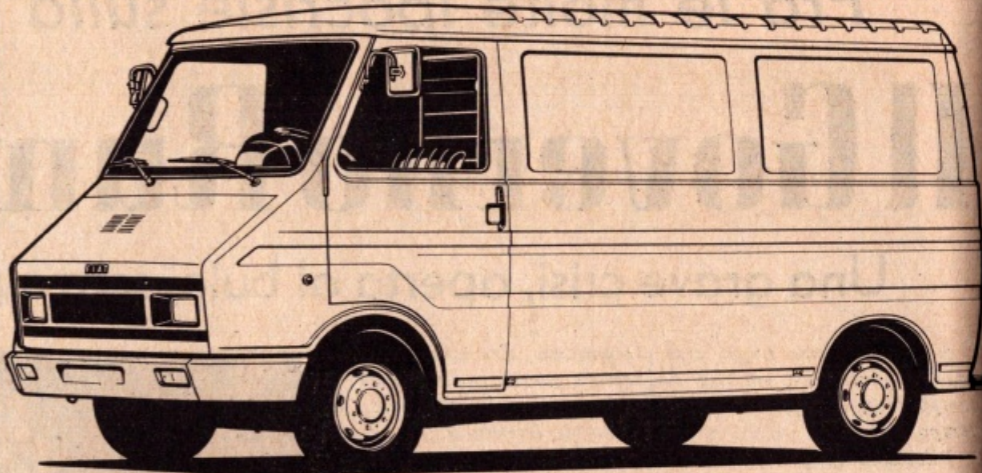
pliant inviato agli artisti, da ciò possiamo dedurre l'impegno che accomuna gli organizzatori per maggiormente valorizzare la collettività:

Il Gruppo di liberi cultori dell'Arte, che amano considerare Erice e la annuale rassegna d'arte «La Salerniana» come loro congeniale punto d'incontro unanime scelto non soltanto per il patrimonio di storia e di tradizione che Erice rappresenta, ma anche ed in modo particolare per l'associazione che questa antichissima e nobile città propone al concetto della bellezza pura e del sentimento della vita inteso nella sua più completa pienezza: 1) Si dichiarano completamente liberi da ogni condizionamento utilitaristico del cosiddetto mercato dell'arte e, di conseguenza, pienamente padroni di se stessi; 2) propongono a quanti condividono il loro spirito associativo i seguenti orientamenti, privi sostanzialmente di ogni contenuto: - libertà di espressione nel rispetto della non eliminabile migliore tradizione e della attenta e impegnata considerazione e interpretazione della realtà attuale; - conseguentemente, una tematica quanto più possibile aperta ai problemi del tempo presente; con esclusione di ogni contenuto di tipo aneddotico o varamente manieristico; - rifiuto di ogni teoria estetica formulata con discutibile lucidità nel passato ed oggi, forse troppo spesso, arbitrariamente congelata, nonché di ogni altra più moderna teoria in fattosa fase di chiarimento o di problematica evoluzione.

Da queste «precisioni» è evidente che quest'anno gli organizzatori si prefiggono obiettivi ben precisi: sacrificare la quantità per la qualità. Obiettivi giusti e sacrosanti per chi ama i valori dell'arte.

Fiat 242

Il nuovo "tutto avanti" Diesel o benzina da 1500 e 1800 kg



In un vano alto 183 cm caricate oltre 9 m³ a soli 37 cm da terra

Il Fiat 242 porta una parola nuova nel settore del trasporto leggero che, oggi più che mai, risolve bene i problemi di una rapida ed economica distribuzione delle merci. Con le sue portate utili di 1500 e 1800 kg il Fiat 242 completa la gamma dei veicoli commerciali Fiat.

Versatile, confortevole, comodo da caricare e scaricare, robusto e sicuro, economico e veloce.

Tre versioni base: cabinato, furgone (anche con porta laterale scorrevole) pick-up, con molti allestimenti "optional".

Due motori: Diesel 2175 cm³, 61,5 CV (DIN); benzina 1995 cm³, 70 CV (DIN), funzionante a "normale"

In vendita presso Filiali e Concessionarie Fiat



LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

I coltivatori della CISL e la crisi agricola

Il Consiglio Provinciale della Federcoltivatori CISL e l'Assemblea delle leghe riunitesi presso la Unione Comunale di Salemi, rispettivamente il 1 e il 2 giugno

1974, hanno preso in esame la grave crisi in cui versa l'agricoltura ed in particolare il settore vitinicolo. La relazione svolta dal Segretario Provinciale Gambicchia Sal-

atore ha inteso dare una visione panoramica della politica agraria nazionale portata avanti dal Governo, facendo rilevare

che essa è estremamente limitata e largamente insufficiente. Infatti, la mancanza di adeguate misure capaci di incidere per migliorare le condizioni delle aziende dirette coltivatrici, la situazione produttiva e sociale dell'agricoltura in generale, eliminando gli arcaici contatti mezzadri e dando applicazione, con i dovuti adeguamenti alle direttive CEE) hanno determinato l'attuale crisi.

Si è soffermato inoltre, in particolare sulla cultura prevalente della provincia di Trapani «la Vite». Il Segretario Provinciale Gambicchia poi ha detto: «La viticoltura nel trapanese oggi attraversa una grave crisi per il dilagare continuo della sofisticazione del vino, apportando conseguenze gravissime sui redditi dei viticoltori, e sulla economia tutta».

Dopo numerosi ed animati interventi è stato approvato, all'unanimità, il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Provinciale dei Federcoltivatori CISL e l'Assemblea delle leghe, riunitesi, rispettivamente il 1 e il 2 giugno a Salemi dell'Unione Comunale, hanno preso in esame la grave crisi in cui versa l'agricoltura ed in particolare il settore vitinicolo, con deleterie conseguenze e sulle condizioni sociali e sui redditi dei coltivatori e zettari, colono mezzadri e affittuari.

CONSTATATO che il continuo sviluppo del prezzo del vino e l'aumento costante dei costi di produzione (carburanti - attrezzature -

(segue in quarta)

NOTIZIARIO DA ALCAMO A CURA DI DAMIANO BONVENTRE

GLI ALCAMESI CONDANNANO L'INFAME CRIMINE DI BRESCIA

Una folla immensa, guidata dal sindaco Mollica, ha sfilato per le vie cittadine, fra due ali di silenziose di folla. Gli alcamesi hanno accolto la notizia con il profondo disprezzo verso coloro che stanno cercando di scardare le fondamenta repubblicane del nostro Stato.

Gli alcamesi condannano la barbarie da qualunque parte essa provenga, in attesa che i responsabili dell'orrendo delitto possano essere al più presto assicurati alla giustizia.

SULL'ARTE INTERVISTA CON SPICA

Abbiamo rivolto al maestro Spica, alcune domande sull'arte in genere.

D. Cosa ne pensi dell'arte oggi?

R. Oggi vi è una industrializzazione dell'arte. Basta leggere i giornali per farsi un'idea degli illeciti commessi da galleristi che spacciano per autentici le copie di pittori alla moda.

Per pittori alla moda intendo i pittori che sanno dipingere grazie ai galleristi amici.

D. Come si può eliminare questa cancrena nel campo dell'arte?

R. Basta trasformare il codice. Come tu sai si può perseguire su quella di parte il plagiatario. Questa legge favorisce i galleristi senza scrupoli. In quanto è difficile che un artista, mettiamo residente a Roma, possa venire a conoscenza di visu che una sua opera copiata sia in vendita a Palermo o a Venezia.

Quando la perseguibilità sarà d'ufficio, basta che involontariamente qualcuno si accorga del plagio perché possa essere denunciato illecito.

D. Pensi che l'arte sia in crisi?

R. No. L'arte non sarà mai in crisi, semmai è un momento difficile per gli artisti in quanto mentre prima Michelangelo poteva affermarsi grazie al mecenate di Papa Giulio II, ora l'artista deve trovare l'acquirente presso i nuovi ricchi che al novanta per cento non conoscono la differenza fra arte ed artigianato.

D. Cosa pensi della tua arte?

R. Io credo di avere lavorato seriamente, senza tener conto dei giudizi negativi o positivi; mi sono sempre preoccupato di creare quel qualcosa che mi dettano la musa e se sono soddisfatto dei risultati raggiunti non dormo sugli allori, anzi me ne servo come sprone a far meglio.

Il pittore-poeta Tranchida accademico imperiale

Apprendiamo con vivo piacere che il pittore poeta Giacomo Tranchida, nostro carissimo amico, è stato nominato membro della «Imperiale Accademia di San Cirillo» in Pomezia.

Già accademico dell'«Accademia Tiberina», questa seconda onorificenza è un segno tangibile su testimonianza della sua attività artistica encomiabile, così si è espresso il Presidente dell'Accademia, il granduca Dmitri di Russia.

All'artista Giacomo Tranchida creatore della nota collettiva di pittura «Salerniana» di Erice, gli auguri più fervidi per il suo futuro.

Dott. Vincenzo Ciaravino ORTODONZIA

Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna RICEVE PER APPUNTAMENTO: LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9-12 TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Nozze Di Maggio - Bruno

TRAPANI — Nella vetusta Chiesa di Sant'Orsola a Porta Spada in Erice, S. E. Mons. Francesco Ricceri, Vescovo di Trapani, sabato 8 corrente, ha benedetto le nozze della vezzosa signorina Emma Di Maggio con il dott. Eugenio Bruno.

Erano presenti alla cerimonia numerosissima personalità ed esponenti del mondo della medicina. Fra gli altri abbiamo notato l'Assessore Regionale on. Pier-

santi Mattarella, il pro-rettore della Università di Palermo con i professori Nicolosi, Maneschi, Craxi, Cittadini ed altri, il Sindaco di Palermo Marchello e l'on.le Bassi.

Ai giovani e cari sposi gli auguri più affettuosi di tanta felicità e complimenti vivissimi ai Genitori Prof. Carmelo Di Maggio e Signora Gizi Di Maggio Csépanyi e dott. Salvatore Bruno e Signora Mariola Bruno de Rosa.

Al Circolo di Cultura «Luigi Pirandello» Successo di Giambanco

CASTELVETRANO — Successo di pubblico e di critica ha riscosso la personale del pittore Salvatore Giambanco, che ha esposto dal 1 al 9 giugno una trentina di opere nei locali del Circolo di Cultura «L. Pirandello». Ecco come si è espresso il critico e poeta Gianni Diecidue subito dopo aver visto le opere del Giambanco: «Fra le tante tendenze e moduli artistici, definiti d'avanguardia o futuribili, di cui si riconosce l'impostazione e la natura concettualistica e che hanno finito per creare un clima conformistico e di maniera, vale la pena annotare un pittore che si mantiene legato, non per via accademica, ma per segreta comunione di sensibilità e di gusto a certa tradizione pittorica a noi cara e familiare, perché costituisce un fatto di piacevole sorpresa. E' il caso di Salvatore Giambanco il quale, in modo originale ed autonomo, traduce nella sua pittura aspetti e forme che furono della «scuola di Posillipo», o dei «Macchiaioli toscani». Questo contatto, o meglio questa segreta adesione, si compie non tanto nella disposizione e nell'uso dell'imasto coloristico, riflesso di una posizione esterna ed imitativa perciò, quanto nel linguaggio li-

rico che media una partecipazione commossa e ricca di intime risonanze e suggestioni. Però si capisce subito che ci troviamo in presenza di una attualizzazione di immagini e di contenuti, che siamo cioè calati in uno spazio temporale e che è nostro ed in un'area territoriale che ci appartiene».

«E' il paesaggio siciliano assoluto e greve — continua Diecidue — dove si configura una realtà umana, umile e sofferta, un mondo contadino stanco e sacrificato. Anzi mi pare che il momento più felice del Giambanco debba vedersi in questa corrispondenza tra ambiente sgretolato e condizione esistenziale decaduta e immiserita. Significativo a tal proposito le figure umane quasi sempre rappresentate di spalle quasi a voler esprimere il bisogno di nascondersi nell'anonimato fuggiasco. In fondo c'è una insanabilità ancestrale che grava su uomini e cose efficacemente espressa nel prevalere di toni grigi, e nel silenzio andare mesto ed accorato degli uomini».

TRAPANI — Sabato 1 giugno alle ore 10.30 nella Chiesa Mater Misericordiae si sono uniti in matrimonio Giovanna Mesineo e Alberto Cognata. Subito dopo la benedizione nuziale gli sposi felici hanno ringraziato i parenti ed amici nella Sala «La Nave», poi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Ai novelli sposi gli auguri più fervidi degli amici del giornale.

Concorso a cattedre

Nel decreto Ministeriale 12-4-1974, concernente il «Diario delle prove scritte e grafiche dei concorsi a 23.317 cattedre negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica. Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 104 del 22 aprile 1974, alla pagina 2827, ultimo comma, prima riga, ove è scritto: «XL» leggesi «XL» (tra la classe XXX e la classe XLIII francese.

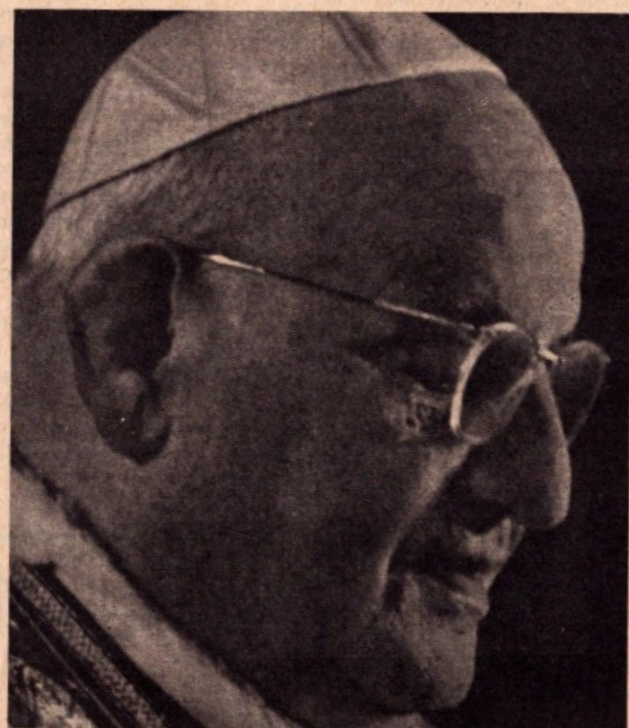
IL FARO
direzione/redazione/ amministr./pubblicità via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023 direttore responsabile ANTONIO CALCARA
redattore capo GIUSEPPE NOVARA redattore BALDO VIA redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611
ABBONAMENTI
Anno L. 4.000 Sostentore » 10.000 Benemerito » 20.000 conto corr. postale 7/3254
spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis
pubblicità non superiore al 70%
PUBBLICITA' commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m; professionali: L. 100 m/m; finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.
stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

Nell'anniversario della morte di Papa Giovanni

Un Uomo con la sensazione del futuro in viaggio senza casa

Mons. Loris Capovilla, che fu Segretario del Papa buono ricorda come nel corso della sua lunga esistenza Giovanni XXIII non ebbe mai una casa propria sino a quando la Provvidenza lo volle padre della cristianità e di tutta l'umanità per condurre gli uomini, attraverso i sentieri dell'esodo, verso le nuove frontiere, ancora lontane, della giustizia e della fraternità.

Giovanni XXIII, uno dei molti nullatenenti, uno dei pochi contenti di esserlo, non ebbe mai una casa sua propria. Nacque in un cascinale dei conti Morlani; vescovo e cardinale, trascorreva il periodo estivo di riposo e di incontro coi suoi, a Sotto il Monte, in alcune camere di Camarino, prese in affitto dal barone Scotti di Bergamo; sempre in casa d'altri, sino al giorno in cui, eletto papa, ebbe dimora, che da principio lo intimidiva, nel Palazzo Apostolico del Vaticano.



raggio di chi crede, la pazienza inespugnabile degli anziani, la speranza illuminata e disarmata dei giovani.

Pochi mesi prima della sua elezione alla Cattedra di Pietro, aveva fermato la sua attenzione su un testo di Isia: «Allarga il posto della tua tenda, e discendi la copertura della tua dimora. Allunga i cordoni, rinforza i piloni» (Isaia 54, 23).

L'aveva allargata durante tutta la sua vita, la sua tenda. Figlio di contadini, aveva orrore delle finestre chiuse, delle porte sprangate; persino nei giorni di estate voleva che il sole inondasse la casa, penetrasse nelle ossa. L'apertura era una esigenza per lui insopprimibile. Lo esprimeva la sottile ironia, che amava ripetere, sulla prerogativa più attraente del pastore di anime che, in ogni evenienza e con chiacchiera, deve apparire «benigno e hospitale».

Arrivato sul Colle Vaticano non poteva smentirsi. L'esser vissuto allo scoperto, lo metteva con naturalezza a contatto con le nuove generazioni, alle quali professava «sincero rispetto e larga fiducia, evitando, d'altra parte, persino l'apparenza di cedimento alle mode e di lusinga all'orgoglio».

Sapeva che Dio, per trasmettere un messaggio all'umanità, si serve quasi esclusivamente dei piccoli e dei dimenticati, degli indotti e dei deboli: «Negli ultimi giorni, dice il Signore, io e fonderò il mio spirito sopra ogni uomo e profeteranno i vostri figli e le vostre figlie, e i giovani avranno visioni. E chiunque vocerà il nome del Signore sarà salvo» (Atti 2,17.21).

Queste parole dell'apostolo Pietro, «echeggianti, giusto nel giorno della prima pentecoste, la profezia di Gioele, lo inclinavano a fidarsi dei nuovi venuti, delle generazioni che si succedono provvidenzialmente alla custodia del patrimonio di fede e dell'impegno dell'annuncio di salvezza».

Proprio perché accoglieva questa profezia, non aveva orrore del soprannaturale, a differenza di molti nostri contemporanei pur credenti, e riusciva ad accettare la mediazione che passa attraverso la piccolezza.

Uomo del domani aveva la ferma convinzione che solo la stoltezza del Vangelo può riportare la vittoria sul mondo: stoltezza che può essere vissuta integralmente solo da chi ha ancora l'anima giovinetta, non irretita dalle cose e da favori, non soffocata dall'ansia del successo o dalla paura dell'insuccesso.

Lo esprimeva efficacemente durante la celebrazione del centenario di Lourdes, soffermandosi a considerare il compito affidato da Dio alla Figlia del mugugno dei Pirenei: «La missione della piccola Bernardetta fu di essere la messaggera della Madre di Gesù. Questa sua testimonianza che Dio le affidò e la illustrazione di questa testimonianza è precisata nelle sue qualità principali, che la rendono mirabile ed incontrovertibile cioè la forza, la purezza, la trasparenza».

Non era improvvisato questo suo atteggiamento di chiarove-

Scienza e tecnica

Copernico e l'Italia

Si è concluso il ciclo delle celebrazioni con cui tutti i paesi del mondo hanno reso onore al grande abate astronomo Nicolò Copernico, nella ricorrenza del quinto centenario della sua nascita, avvenuta a Thornum il 19 febbraio 1473.

L'Italia, a buon motivo, è il paese che, dopo la Polonia, più largamente ha partecipato al programma di queste onoranze. La loro serie, iniziata a Roma, presso l'Accademia polacca delle Scienze con la presentazione del facsimile del manoscritto autografo del «De Revolutionibus», si è conclusa il 19 febbraio '74 presso l'Università romana con la conferenza del prof. Bilinski, che ha ricordato la presenza di Copernico presso la Sapienza romana nell'anno giubilare 1500.

Non poche sono le città italiane che hanno avuto specifico motivo per unirsi alla Capitale nel rendere onore all'intrepido iniziatore della moderna astronomia. Tra le più importanti manifestazioni ricordiamo quella di Firenze, presso l'Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento; presso il Museo della Scienza, dove la professoressa M. L. Righini-Bonelli ha allestito una grande mostra a tema «La rivoluzione copernicana e la sua influenza sulle successive ricerche astronomiche».

Milano, Bari, Verona, Ercolano ed Udine si sono autorevolmente unite al coro delle onoranze copernicane che, in Italia, hanno avuto la loro manifestazione più alta nel Convegno Internazionale, organizzato dall'Accademia dei Lincei e la cui cerimonia di apertura si è svolta in Campidoglio, alla presenza del Capo dello Stato. Negli stessi giorni, veniva inaugurato, presso l'Osservatorio di Monte Mario, il Museo Copernicano, mentre ad Asiago, nel settembre, veniva dedicato a Copernico il nuovo telescopio.

Particolare significato hanno assunto anche le manifestazioni di Crotone, patria del pitagoreo Filolao alle cui dottrine Copernico attinse lo spunto per la sua rivoluzione del sistema solare. Lo stesso può dirsi per le cerimonie di Taranto e Siracusa, centri primari della filosofia di Pitagora, il grande ispiratore di Copernico.

Non meno significative le celebrazioni svoltesi a Padova, Ferrara e Bologna le cui Università tanta parte ebbero nella formazione culturale e nell'orientamento astronomico di Copernico.

In verità si può dire che numerosi e determinanti furono i vincoli e le dipendenze che legarono l'opera di Copernico al Rinascimento italiano e al pensiero filosofico greco, fiorito sui lidi meridionali dell'Italia.

Il sistema eliocentrico copernicano affonda realmente le sue radici più o meno antiche nel fertile terreno culturale della Magna Grecia e ancor più nel pensiero scientifico ridestatosi a nuova vita in Italia grazie all'Umanesimo.

Quando Copernico, giovane di 23 anni, giunse in Italia, asserito di nuove conoscenze e tormentato da molti dubbi circa le nozioni culturali del suo tempo,

era reduce dall'Università di Cracovia, uno dei centri di studio europei più strettamente legati all'Umanesimo che, in quegli anni, veniva irradiato nel mondo dalle celebri università italiane. Cracovia, oltre ad essere in quel tempo la fiorente capitale del regno polacco, era famosa nel mondo per gli studi astronomici, i cui risultati erano ben noti in Italia, come dimostrano gli scritti di Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II, e come scriveva nel '500 un altro grande umanista italiano, Alessandro Sardi.

Copernico quando venne in Italia era quindi già esperto in quel sistema cosmico che poggiava su Aristotele e Tolomeo e che poneva la Terra al centro dell'Universo. Ma egli portava con sé anche molti dubbi sulla veridicità della teoria cosmica postulante come centro dell'universo il sole in luogo della terra.

La scuola pitagorica era fiorita, come noto, nel sesto e quinto secolo avanti Cristo tra i sapienti del meridione d'Italia, sulle sponde felici della Magna Grecia. Tra i pitagorici da cui Copernico poté, durante il suo soggiorno in Italia, attingere i primi fondamenti per il suo sistema, troviamo Filolao, contemporaneo di Socrate e, ancor più, Aristarco da Samo che, nel terzo secolo avanti Cristo, aveva dato fondamento razionale e scientifico al sistema eliocentrico già concepito da Filolao su basi mistiche. Il pensiero di Aristarco pervenne a Copernico attraverso i noti riferimenti lasciati dal celebre siracusano Archimede. L'influsso esercitato da Aristarco sul giovane studioso Copernico è da lui stesso testi-

berarsi dalle pastoie della rigida disciplina, imposta dalla dogmatica intellettuale del Medioevo. Leonardo da Vinci proclamava in quegli anni la necessità sia di una nuova, fedele rappresentazione e della natura sia quella di un'indagine esente da preconcetti e rivolta a descrivere e definire, con fedele esattezza, i fenomeni; un'indagine appoggiata al sostegno matematico, utilizzando i risultati dell'esperienza dei sensi e non costretta nei confini della cultura antica. Leonardo accusa coloro che basano le proprie conoscenze sulle citazioni di servirsene della memoria in luogo del proprio talento. «E' necessario — diceva ancora Leonardo — disertare quei filosofi le cui affermazioni non sono confermate dall'esperienza». «Occorre, egli aggiunge, legare strettamente la scoperta sperimenta-

La consuetudine richiesta registrata dai francobolli dell'aria Italiana ha fatto slittare i prezzi di determinati francobolli ad altezze che, per il momento, lasciano perplessi. Quando si considera che il 300 lire di «Salviamo Venezia» (emissione 10-4-74) ha raggiunto la quotazione di L. 1.000, ed usato L. 500 si può validamente affermare che le richieste dei filatelici sono aumentate e quindi ci sono fra noi altri adepti. I cataloghi del 1974 non sono più presi in considerazione in quanto sono stati già superati. Insomma a conti fatti, e sembra un'eresia, il valore dei francobolli è più valido delle monete aeree. Per diversi motivi. Non parliamo poi dei francobolli del Vaticano. Le ultime serie di Paolo VI si stanno qualificando e camminano sui li di del continuo rincaro. Basti pensare che l'ultima serie dell'U.P.U. e le serie del «Libro dei Libri», emesse lo stesso giorno (25-4-74) per un valore facciale rispettivamente di L. 160 e L. 340, per complessive L. 500 di questi giorni hanno raggiunto la quotazione di L. 1.050 e, agli sportelli filatelici del Vaticano sono già esauriti. Considerando obiettivamente questi fatti veniamo a dimostrarci che il francobollo, anche come bene di rifugio è un ottimo investimento. La varietà dei disegni, la partecipazione alla formazione dei vari soggetti affidata ad artisti di valore fanno del francobollo una piccola opera d'arte. Ad maggior!

Per l'Italia, il prossimo 21-6 sarà posta in vendita la serie del II Centenario della Fondazione del Corpo della Guardia di Finanza, con le seguenti caratteristiche:

L'atmosfera di rivolta contro il vecchio sapere, esaltato dai discipoli di Aristotele, si continuava a respirare, negli anni di Leonardo, sui banchi della Università italiana, specialmente nelle più famose: quelle per l'appunto che frequentò Copernico,

che aveva appreso e che durava incontrastata da più di tredici secoli. A rafforzare i suoi dubbi concorse via via la conoscenza con i più famosi filosofi pitagorici ai quali egli poté direttamente accostarsi grazie allo studio del greco intrapreso in Italia. Ebbe maestro in tale campo un famoso umanista, Antonio Urceo dell'Università bolognese, celebrato da Aldo Manuzio che gli dedicò la sua ben nota «Raccolta di Lettere Greche».

Copernico poté, quindi, attraverso il pensiero dei Pitagorici, soffermarsi su molti, convincenti aspetti della teoria cosmica

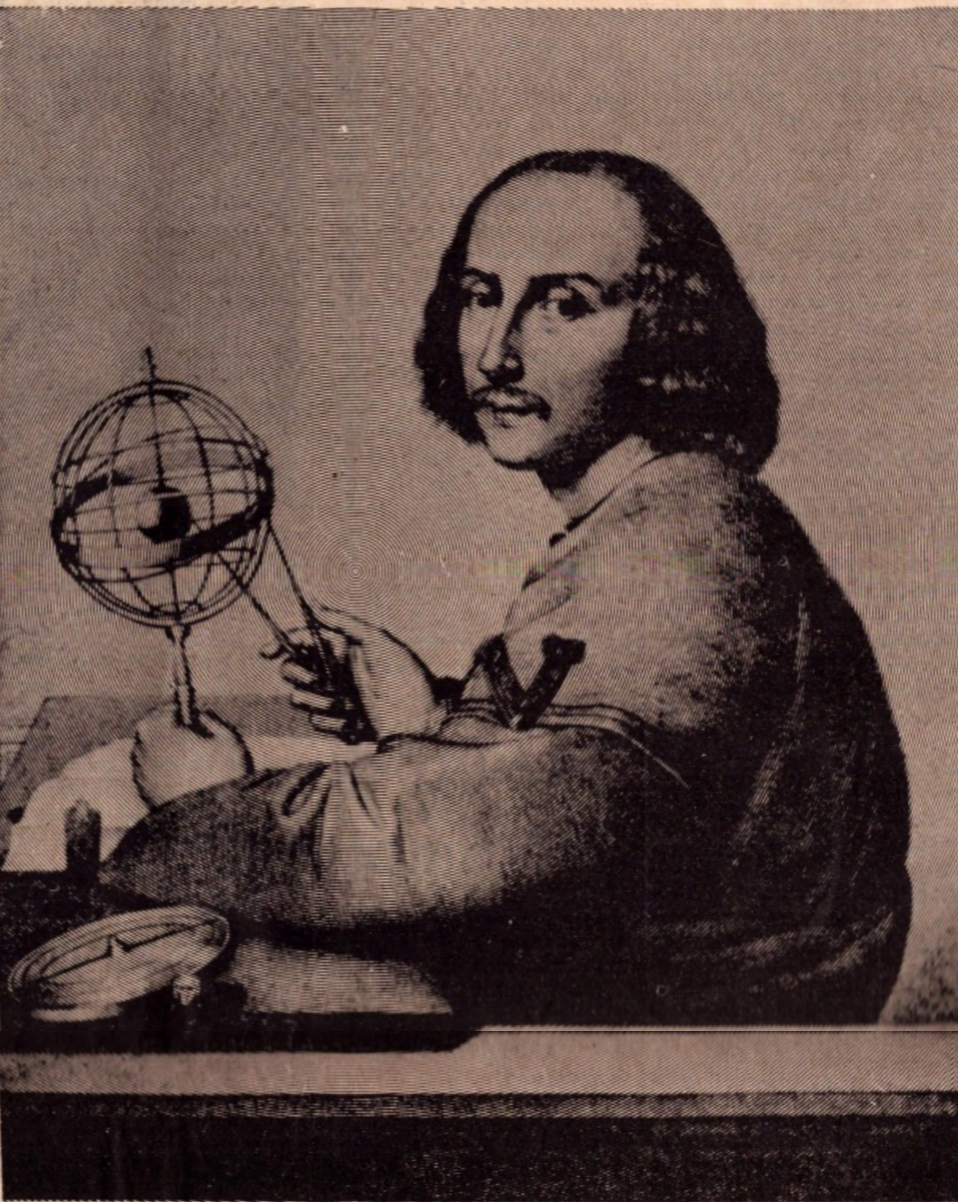
monio sulle pagine del manoscritto originale del «De Revolutionibus Orbium Coelestium».

Ma ancora più determinante fu, certamente, l'influsso esercitato su Copernico dalle lezioni seguite nelle Università di Bologna, Padova e Ferrara e dai contatti con il mondo manichico e rinascimentale italiano. Debbono infatti ricordare che Copernico trovò in Italia un mondo in pieno fermento: erano gli anni di Leonardo da Vinci e di Michelangelo; di Nicolò Machiavelli e di Giambattista della Porta. Sul suolo italiano Copernico trovò un mondo assetato di nuovo, desideroso di li-

alle concezioni astratte e matematiche, capaci di definire la realtà dell'universo e la sua stessa essenza».

E' noto come la caratteristica saliente di questo grande campione del Rinascimento fosse un'insaziabile curiosità verso i fenomeni della natura.

L'atmosfera di rivolta contro il vecchio sapere, esaltato dai discipoli di Aristotele, si continuava a respirare, negli anni di Leonardo, sui banchi della Università italiana, specialmente nelle più famose: quelle per l'appunto che frequentò Copernico,



che aveva appreso e che durava incontrastata da più di tredici secoli. A rafforzare i suoi dubbi concorse via via la conoscenza con i più famosi filosofi pitagorici ai quali egli poté direttamente accostarsi grazie allo studio del greco intrapreso in Italia. Ebbe maestro in tale campo un famoso umanista, Antonio Urceo dell'Università bolognese, celebrato da Aldo Manuzio che gli dedicò la sua ben nota «Raccolta di Lettere Greche».

Copernico poté, quindi, attraverso il pensiero dei Pitagorici, soffermarsi su molti, convincenti aspetti della teoria cosmica

monio sulle pagine del manoscritto originale del «De Revolutionibus Orbium Coelestium».

Ma ancora più determinante fu, certamente, l'influsso esercitato su Copernico dalle lezioni seguite nelle Università di Bologna, Padova e Ferrara e dai contatti con il mondo manichico e rinascimentale italiano. Debbono infatti ricordare che Copernico trovò in Italia un mondo in pieno fermento: erano gli anni di Leonardo da Vinci e di Michelangelo; di Nicolò Machiavelli e di Giambattista della Porta. Sul suolo italiano Copernico trovò un mondo assetato di nuovo, desideroso di li-

alle concezioni astratte e matematiche, capaci di definire la realtà dell'universo e la sua stessa essenza».

E' noto come la caratteristica saliente di questo grande campione del Rinascimento fosse un'insaziabile curiosità verso i fenomeni della natura.

L'atmosfera di rivolta contro il vecchio sapere, esaltato dai discipoli di Aristotele, si continuava a respirare, negli anni di Leonardo, sui banchi della Università italiana, specialmente nelle più famose: quelle per l'appunto che frequentò Copernico,

che aveva appreso e che durava incontrastata da più di tredici secoli. A rafforzare i suoi dubbi concorse via via la conoscenza con i più famosi filosofi pitagorici ai quali egli poté direttamente accostarsi grazie allo studio del greco intrapreso in Italia. Ebbe maestro in tale campo un famoso umanista, Antonio Urceo dell'Università bolognese, celebrato da Aldo Manuzio che gli dedicò la sua ben nota «Raccolta di Lettere Greche».

Casolare

Tra l verde de le fronde il casolare.
Vi giocano le rondini festose nel prodigio di nuova primavera.
All'alba sembra un cuore innamorato e ha palpiti di cielo.
Nella giumella porta chi ritorna doni di pace e in petto trame d'oro.

GIACOMO SARDO

L'angolo del filatelista

Il mercato filatelico e le nuove emissioni

Il tempo comincia a farsi bello e la filatelia andando verso le ferie estive ci pone l'interrogativo di dare uno sguardo retrospettivo sulla vera attività filatelica.

La consuetudine richiesta registrata dai francobolli dell'aria Italiana ha fatto slittare i prezzi di determinati francobolli ad altezze che, per il momento, lasciano perplessi. Quando si considera che il 300 lire di «Salviamo Venezia» (emissione 10-4-74) ha raggiunto la quotazione di L. 1.000, ed usato L. 500 si può validamente affermare che le richieste dei filatelici sono aumentate e quindi ci sono fra noi altri adepti. I cataloghi del 1974 non sono più presi in considerazione in quanto sono stati già superati. Insomma a conti fatti, e sembra un'eresia, il valore dei francobolli è più valido delle monete aeree. Per diversi motivi. Non parliamo poi dei francobolli del Vaticano. Le ultime serie di Paolo VI si stanno qualificando e camminano sui li di del continuo rincaro. Basti pensare che l'ultima serie dell'U.P.U. e le serie del «Libro dei Libri», emesse lo stesso giorno (25-4-74) per un valore facciale rispettivamente di L. 160 e L. 340, per complessive L. 500 di questi giorni hanno raggiunto la quotazione di L. 1.050 e, agli sportelli filatelici del Vaticano sono già esauriti. Considerando obiettivamente questi fatti veniamo a dimostrarci che il francobollo, anche come bene di rifugio è un ottimo investimento. La varietà dei disegni, la partecipazione alla formazione dei vari soggetti affidata ad artisti di valore fanno del francobollo una piccola opera d'arte. Ad maggior!



Due esemplari da 50 e da 180 lire della serie del II Centenario della fondazione del Corpo della Guardia di Finanza

me del 1817. Il 50 lire è invece dedicato alle uniformi del Risorgimento; un finanziere del Lombardo Veneto (1848), che partecipò volentieri alla Cinque Giornate di Milano e alla prima guerra dell'Indipendenza (agli ordini di Luciano Manara); un preposito marittimo del Regno di Sardegna (uniforme del 1815); un finanziere del «Battaglione del Tebro» (1849) con il cappello alla «scalabrese» dalla caratteristica penna; questo battaglione partecipò alla difesa di Roma agli ordini di Garibaldi. Le uniformi dopo l'unità d'Italia costituiscono il soggetto del 90 lire (Tenente mobilitato nella terza guerra d'Indipendenza, 1866; maresciallo di mare 1892; finanziere del 1880). Infine il più alto valore della serie è dedicato alle uniformi attuali secondo le diverse specialità di terra, di mare e dell'aria delle ordinarie Fiamme Gialle (L. 180).

Il 28-6 con due valori, L. 40 e L. 90, commemorativi dei Campionati Europei di Atletica leggera, avremo una nuova missione.

Ancora il 7/7 p. V. avremo due francobolli da L. 40 cad. 2 francobolli Turistici: Portofino e Gradara.

Per il Vaticano il 18 di questo mese sarà posta in distribuzione un tritico commemorativo del 7° Centenario della morte di San Tommaso d'Aquino (tre valori, rispettivamente 50, 90 e 220) riproducono nel loro insieme un dipinto su tavola («La scuola di San Tommaso») di pittore ignoto ma vicino all'Angelo, che è conservato alla Biblioteca del convento di San Marco in Firenze.

Per il momento San Marino, tace.

NINODA

Al cinema con il lapis

a cura di Baldo Via

Un film di fantascienza scritto, prodotto e diretto da John Boorman

Immortalità e ipotesi del futuro

I film di fantascienza fino a qualche anno fa erano considerati pellicole di evasione destinate al consumo dei mass-media, film per un pubblico che non guardava tanto per il sottile e di conseguenza risultava un genere cinematografico non prendere in considerazione sul piano del cinema di qualità.

In «Zardos» siamo in un futuro non troppo lontano e cioè nel 2293: anno fatale. Il genere umano è suddiviso in tre gradi: i Ricchi o i grandi cervelli; gli Apatici e i Rinneati. I Ricchi mettendo a frutto i progressi della scienza si sono ritirati in una specie di empireo di nome Vortex, dove hanno raggiunto l'immortalità e la pace dei sensi. Essi sono privi di sentimenti e di emozioni e ricevono il sapere da una centrale dell'Intelligenza contenuta in un cristallo e sono forniti di anelli rice-trasmittenti per tutto ciò che loro occorre. Gli Apatici sono coloro che vivono in disparte, non essendosi adattati a questo modo di vivere; mentre i Rinneati appartengono alla categoria dei grandi cervelli che per aver commesso qualche colpa sono condannati a restare vecchi per l'eternità. Fuori dal Vortex vivono i Bruti: costretti a vivere

la terra, producono il grano che consente agli Immortali (i ricchi) di alimentarsi. I Bruti, però, hanno i loro persecutori: gli Sterminatori che li uccidono con le armi vomitate da Zardos. Zardos è un idolo telecomandato inventato da un mago che facendo leva sulla natura dei mortali ha concepito con un'immensa testa di pietra e l'ha battezzato deducendolo da un libro per bambini e venga sottoposto ad adeguati esami da parte di due donne, Consuella (Charlotte Rampling) e May (Sara Kestelman) che combatte tra il desiderio di proteggerlo e di distruggerlo, ne esplorano la memoria proiettandogli perfino immagini stimolanti. In sostanza, Zen desterà tra le sue contendenze le facoltà emotive e il desiderio sessuale, nonché la speranza della morte, unica salvezza contro la noia dell'immortalità. Divenuto, quindi, simbolo della Natura liberatrice, Zen diventa

padrone degli anelli, restituisce la vitalità agli Apatici e si impossessa dei segreti del cristallo, consentendo al più vecchio dei Rinneati di spegnersi serenamente. Intanto gli eventi incalzano: Zardos precipita sulla terra, e i compagni di Zen, gli Sterminatori, facendo strage di Vortex, restituiscono a tutti la gioia di morire.

Questa la storia, anzi l'ipotesi del futuro, di «Zardos», film che mette troppa carne a cuocere, se vogliamo, ma che ha un suo fascino sottile. L'apologo che ne esce è un inno alle virtù delle passioni, ed un atto di accusa al crescente pericolo di una degenerazione della scienza.

Il tutto è raccontato con una traboccante inventiva visiva che dà al film l'effetto di una fiaba. Boorman, dopo «Un tranquillo week-end di paura», in cui beffava i fautori del ritorno alla natura, continua a dare prova di grande talento sia dal punto

di vista tecnico che contenutistico. Inquadrate che hanno del geniale possiamo definire quelle degli incubi di Zen e del suo «viaggio nella memoria», e ancora la lotta con il cristallo, autentica prodezza tecnica; nonché la limpida semplicità delle scene bucoliche.

Fra gli interpreti Sean Connery, ex 007, è apparso tagliato per la parte di Zen nella sua muscolosa nudità; azzeccatissime anche le «immortali» che se lo contendono: Charlotte Rampling e Sara Kestelman che passano bene da un mondo rarefatto e gelido a quello umano e passionale.

Notevole la fotografia a colori di Geoffrey Unsworth che conferisce forza epica ad alcune scene fantastiche. Per quanto riguarda le musiche ogni commento è superfluo basta citare il nome: Ludwig van Beethoven.

Al poeta Calandrino il premio «Immortali d'Italia»

Siamo informati che il poeta siciliano Ignazio Calandrino ha ottenuto, 1° assoluto, il premio internazionale di poesia bandito dall'Accademia «Immortali d'Italia» di Messina.

Sappiamo anche che il Calandrino fu proposto per il premio Nobel dal Prof. Charles B. Bowdoin, già Magnifico Rettore nell'Università di Londra.

RIPORTI

VERITA' CHE SCOTTA

(segue dalla prima)

la situazione, se sarà limitata ai consumi non necessari. «L'aumento» — ha detto il Governatore — «deve applicarsi con aliquote differenziate all'intera gamma dei consumi ed i conseguenti accrescimenti dei prezzi devono essere temporaneamente esclusi dal comparto della scala mobile».

Insomma, un discorso duro nella sostanza, ma necessario. Sarà ascoltato? Dai sindacati, certo no; dai politici, sicuramente non da tutti. Comunque, è un discorso serio, rivolto ad un popolo di maggiorenti che non deve essere ingannato. L'unico modo per non ingannarlo era parlare come ha parlato Carli, anche se ciò poteva far fastidio alle orecchie di molti. Ed infatti lo ha dato, a giudicare dalle polemiche che ha suscitato.

GIORNATA « DANTE »

(segue dalla prima)

ratura, della ideologia e del pensiero politico dell'Autore della Commedia.

Nell'ambito della rievocazione della Sicilia — ha continuato il prof. Santangelo — il mito e la tradizione letteraria, classica e romantica, la cultura e i più significativi eventi storici contemporanei si fondono esemplarmente nel crogiuolo della fantasia, per la cui virtù la interpretazione storica del tempo di Dante assume un suo particolare valore di verità.

E', pertanto, un problema che trascende i limiti di un rapporto come tanti altri — quello di Dante con le varie regioni d'Italia — per investire la più vasta problematicità delle relazioni, nell'opera dantesca, fra tradizione e poesia, fra storia e poesia, fra politica e letteratura. Quest'ultimo rapporto costituiva, soprattutto, nel pensiero di Dante un centro di gravitazione nel quale convergevano il suo ideale di uomo politico e quello di letterato militante, tutto proteso alla instaurazione della nuova lingua e della nuova letteratura volgare. Non è chi non veda — ha proseguito il conferenziere — perciò a quale vasta significazione assicurano in Dante gli eventi storici del «Regnum Siciliae», che si configurano come uno dei nuclei poetici tra i più vitali di tutta la Commedia.

A questo punto l'oratore ha citato alcuni passi della Divina Commedia sottolineando come la personalità di Dante oltre ad essere rilevante sul piano della cultura lo sia stato anche sul piano linguistico e stilistico. Ha fatto quindi una rapida cartella sulla presenza massiccia di Dante in Sicilia attraverso gli umanisti siciliani che si occuparono della sua immensa ed immortale opera.

La celebrazione della XXIX Giornata della «Dante» si è quindi conclusa con la premiazione degli alunni che nello scorso anno scolastico si sono distinti col massimo dei voti, e con la consegna dei diplomi di benemerita a quanti hanno contribuito nell'ambito della nostra provincia a diffondere il pensiero e il culto del sommo Poeta.

CISL

(segue dalla seconda)

crittogrammi antiparassitari) ha già determinato una situazione non più sostenibile per le categorie produttive, a causa della saturazione del mercato provocata dalla dilagante e delittuosa pratica della sofisticazione.

RILEVATO

che la giacenza del vino esistente nelle cantine della provincia di Trapani e della Sicilia ammonta a circa il 60 per cento del prodotto ammassato;

VISTO

che la legge per la distillazione agevolata non ha dato, fino ad oggi, risultati idonei a tonificare il prezzo del vino sul mercato;

RITENUTO

1) che le leggi non possono trovare pratica e applicazione se non esiste una precisa volontà politica;

2) che la legge per la distillazione agevolata approvata nel mese di maggio u.s. non risolve il problema dei viticoltori né quello delle cantine sociali, se non viene debellato il fenomeno dello zuccheraggio e quindi della sofisticazione;

CONSIDERATO

che la viticoltura della provincia di Trapani e la coltura prevalente che ha permesso di migliorare le condizioni di vita degli addetti e che oggi non si può abbandonare per dar posto di sovrastare a danno di una unitaria economia.

CHIEDE

1) la immediata approvazione di una legge che possa debellare la sofisticazione del vino, prevedendo per i trasgressori severe pene;

2) l'applicazione di un rinvio nello zucchero ed un maggior controllo nella commercializzazione dello stesso;

FA VOTI

affinché il potere legislativo e i partiti politici prendano, in considerazione la giustezza delle richieste e comprendano la legittima preoccupazione dei viticoltori e la economia tutta.

IN VIAGGIO SENZA CASA

(segue dalla terza)

«Poco importa ciò che si dice di me o che il mio servizio venga coronato di successo. Costi quel che costi, voglio rimanere fedele al mio proposito di essere buono, sempre, con tutti».

Lui vivente, si tenne alla televisione italiana un gioco inchiesta: si trattava di scegliere l'uomo migliore da inviare sul pianeta Marte come ambasciatore della terra.

Il più alto numero di voti si raccolse sul nome di Giovanni XXIII. Alla fine la giuria optò invece per il dottor Schweitzer. Ci fu un momento di imbarazzo. Allora un esperto del gruppo ripeté il silenzio: «Il nostro papa Giovanni è talmente buono che noi vogliamo tenerlo con noi sulla terra per sempre: no, non vogliamo inviarlo sul pianeta Marte».

Gli applausi scoppiarono lunghi e fragorosi, perché tutti avevano capito che la nostra terra ha bisogno di seminari fiduciosi.

L'arte di seminare era uno dei segreti del suo successo e della giovinezza del suo cuore.

Mentre papa Giovanni agonizzava, don Giovanni Rossi mi scriveva: «Il nostro santo cardinale Ferrari non potrebbe ottenerci un piccolo miracolo? Fiduciosamente e fervorosamente imploro».

Quel prodigio non accadde. Ma fu miracolo la morte di papa Giovanni, miracolo è la sopravvivenza di chi aveva proclamato a chiare lettere: «Noi siamo qui sulla terra non a custodire un museo, ma a coltivare un giardino fiorente di vita e riservato ad avvenire glorioso».

COPERNICO

(segue dalla terza)

durante i sette anni di sua permanenza in Italia. A questo senso di rivolta, che animava soprattutto molti intellettuali operanti fuori dal mondo ufficiale della cultura, si accompagnava una diffusa sete di conoscenza dei misteri del cielo e dei segreti della natura e uno spirito di conquista rivolto a tutti i campi del sapere.

Da quanto abbiamo accennato, si deduce che non si può presentare nella sua vera e propria luce la figura di Niccolò Copernico senza inquadrarla, insieme alla sua opera, nella coeva cultura umanistica italiana.

A completare il quadro che abbiamo appena abbozzato, sarebbe necessaria un'attenta ricerca dei motivi e degli ideali che vivificano il mondo culturale copernicano, attraverso il contributo degli influssi ambientali che ebbero modo di esercitarsi su Copernico durante il suo periodo italiano. Come ricordato, l'ambiente culturale europeo e soprattutto italiano era allora caratterizzato dal risorgere delle arti plastiche, dal rinnovarsi delle forme politiche, dal rifiorire delle attività economiche e delle invenzioni e dalle grandi esplorazioni geografiche. Ricordiamo che Copernico aveva 19 anni quando Colombo giungeva in America con le sue caravelle, provocando una rapida modifica di molti costumi e idee.

Nel nuovo mondo culturale italiano Copernico trovò anche una perfetta rispondenza con la sua formazione umanistica, specialmente nell'ambito di una delle correnti filosofiche che dominavano la cultura in quegli anni: il neoplatonismo. Con a capo Marsilio Ficino, essa glorificava il sole quale simbolo della potenza divina, riallacciandosi in ciò a Pitagora, e vedeva il coronamento della filosofia pitagorica nell'opera di Platone, considerata come una fase di quella rivoluzione religiosa che non ha mai cessato di manifestarsi. Secondo il pensiero neoplatonico di Ficino, la filosofia e la religione non sono separate e le loro manifestazioni, le grandi opere del pensiero e i testi sacri delle varie religioni concorrono allo stesso risultato.

Questi sommi cenni, sullo scenario culturale italiano all'epoca di Copernico, possono farci comprendere perché il grande astronomo polacco presentasse il suo sistema come una rievocazione del pensiero pitagorico.

Passando ora a ricordare gli eventi principali del soggiorno italiano di Copernico, notiamo che per prima egli risiedette in Bologna, dove era stato inviato dallo zio, vescovo di Warmia, per studiarvi diritto canonico. La città felsina vantava infatti la Scuola di Giurisprudenza più famosa del tempo e già antica di tre secoli. Nei suoi «Annales clarissimae nationis germanorum», conservati ancora oggi presso l'Università petroniana, si legge, all'anno 1496, il nome di Copernico, matricola di Giurisprudenza. Sappiamo che rimase nello «Studio» bolognese fino alla primavera del 1500.

Questi anni furono per il futuro astronomo estremamente importanti; fu allora infatti che egli, insieme a Domenico Maria Novara, docente in astronomia, si dedicò ad osservazioni astronomiche di grande interesse, compiendo probabilmente non come suo allievo ma come testis et adiutor observationum come scrive Giacobbe Retico nella sua «Narratio Prima». Probabilmente Copernico ebbe modo di esprimere al Novara i suoi dubbi sulla teoria geocentrica, dato che lo stesso astronomo italiano si andava interessando di problemi basati sulla premessa che la terra fosse in movimento. E' invece certo che fu nell'osservatorio operante in casa del Novara, ubicata nell'odierna piazza S. Giuseppe, che Copernico osservò, una sera di marzo del 1497, l'occultazione della stella Aldebaran da parte della luna. Una lapide è stata posta quest'anno sulla facciata dell'antico edificio, a ricordo di questo avvenimento che forse accese la prima scintilla del suo genio verso l'intuizione di un sistema, animato da moti planetari intorno al sole, e di una terra simile a un granello di polvere sperduto nell'universo.

Sempre a Bologna Copernico conobbe Francesco Raibolini, detto il Fracastoro, capo della Zecca dei Bentivoglio, ed è dal suo incontro che presero quasi certamente l'avvio gli studi economici copernicani, sfociati in realizzazioni di gran pregio nella sua attività amministrativo-politica.

Nella primavera del '500, anno del giubileo proclamato da Papa Alessandro VI Borgia, Copernico giunse a Roma attratto oltreché dall'avvenimento religioso, dalla necessità di prepararsi, frequentando la Curia Romana, ai compiti che l'attendevano con l'imminente nomina a canonico di Frombork. Anche Roma offrì a Copernico la possibilità di effettuare un'osservazione astronomica, forse la decisiva per il suo orientamento eliocentrico. Egli infatti, il 6 novembre, nella notte del 6 novembre del '500, un'eclissi di luna che gli fece balenare l'ipotesi che la terra, girando intorno al sole, si fosse frapposta tra questo e la luna. Nella città papale, Copernico entrò inoltre in contatto con il mondo intellettuale che si raccoglieva intorno ai cardinali, dotti mecenati, tra i quali spiccava Alessandro Farnese, futuro Paolo III, al quale Copernico avrebbe dedicato il suo «De Revolutionibus».

Uno dei pochissimi allievi ed amici di Copernico, l'astronomo Giacobbe Retico, ci informa, nel suo volume «Narratio Prima», intorno al soggiorno romano del suo maestro. Egli racconta che Copernico tenne in Roma lezioni di matematica, cioè di astronomia, seguito con estremo interesse da studenti e uomini di scienza (prof. Mathematicum in magna scholasticorum frequentia et corona magnorum virorum et artificum...). Quasi certamente esse furono tenute alla «Sapienza», la celebre Università che, durante il papato di Alessandro VI, si era risvegliata a nuova vita.

E' anche certo che Copernico tenne dotte dissertazioni di fronte alla corte di Alessandro Farnese, nella quale si contavano i più illustri geni del tempo, come ci mostra il quadro dell'artista polacco del secolo scorso, Gerson, che si trova nel Museo Copernicano di Monte Mario, museo che fu fondato in occasione del quarto centenario della nascita di Copernico.

Dopo la parentesi di alcuni mesi di soggiorno in patria, Copernico venne una seconda volta in Italia, nel 1501, per comple-

to, s'è rivisto il Trapani. Il vero Trapani, intendiamo. Non certo quello che per mesi ha fatto pensare i suoi sostenitori e che da tredici domeniche non assaporava il piacere della vittoria.

E' stata una piacevole sorpresa, ormai nessuno sperava più in un risveglio della squadra granata. I tifosi si erano riservati al «Provinciale» quasi per onore di firma, perché non si dicesse che il Trapani stava giocando la sua ultima gara interna della stagione senza una degna cornice di pubblico. La squadra avversaria era poi di tutto rispetto e, contro un Trapani che otto giorni prima aveva dimostrato di essere già in disarmo, le previsioni non potevano certo essere tanto allegra. Sinceramente, anche noi pensavamo di dover assistere ad una gara scialba, priva di contenuto tecnico ed agonistico, simile a quelle cui i granata ci avevano abituato negli ultimi tempi.

E invece, eccoli la sorpresa! Un Trapani pimpante ed i tifosi sulle gradinate e stropicciati gli occhi, increduli, piacevolmente sorpresi di tanta vitalità, di tanto impegno, di tanto bel gioco. Qualcuno pensava che si trattasse delle solite sfiurite iniziali dei granata e che presto sarebbe ritornato il buio, come tante altre volte era successo. Ma, col trascorrere dei minuti, anziché affievolirsi, la manovra di Cas-

sa e compagni si faceva sempre più lucida, sempre più insistente e lineare. La Turriss mostrava chiaramente di essere stata sorpresa da tanta veemenza ma non aveva il tempo di riorganizzarsi, di riordinare le idee, tanta era la pressione che esercitava la squadra granata.

Fissata il primo tempo sotto

la forza della disperazione che quasi sempre guida le squadre pericolanti ad imprese quasi impossibili ha condotto il Marsala, un Marsala in difficoltà, alla conquista di un prezioso punto sul campo di Nocera, uno dei più difficili e pericolosi.

L'orgoglio, la ferma decisione di non retrocedere hanno fatto sì che il Marsala giocasse una gara gagliarda e piacevole, non priva di buoni spunti tattici.

Il reparto arretrato ha retto bene e le incursioni portate dal forte centravanti Cremaschi, che aveva molto impressionato favorevolmente il pubblico marsalese nel girone di andata, non sono ottenute esito positivo per le ottime prove fornite da Turri e Palermo.

E' stato conquistato il punto forse più prezioso di tutto il campionato, punto che serve ad allontanarsi anche se di una sola lunghezza dal terzetto di coda e che riapre le porte della speranza.

Anche in quest'incontro si sono

rese evidenti le solite mancanze, ma visto che siamo alla fine del campionato non possiamo eccessivamente preoccuparci; domenica prossima si deciderà la sorte degli azzurri nell'incontro con il Sorrento e siamo certi che non conterà la classe, non conterranno le finezze stilistiche ma sarà invece determinante la lotta disperata che il Marsala condurrà contro lo spettro del ritorno in serie D.

Nell'ultima giornata di campionato che ci attende gli azzurri dovranno affrontare il Sorrento, ma in realtà sotto le spoglie dei giocatori campani ci sarà la quarta serie che il Marsala farà di tutto per vincere e allontanare. Nessuno dei giocatori vuole perdere ciò che da loro stessi o da altri prima di loro era stato conquistato l'anno scorso, la promozione, ed è per questo che nella giornata in cui si giocherà la permanenza in serie C, si assisterà ad un gioco veloce e piacevole.

CLAUDIO FORTI



IL FARO SPORT



CALCIO

Trapani - Turriss: 1 - 0

S'è rivisto il vero Trapani

Tob, s'è rivisto il Trapani. Il vero Trapani, intendiamo. Non certo quello che per mesi ha fatto pensare i suoi sostenitori e che da tredici domeniche non assaporava il piacere della vittoria.

E' stata una piacevole sorpresa, ormai nessuno sperava più in un risveglio della squadra granata. I tifosi si erano riservati al «Provinciale» quasi per onore di firma, perché non si dicesse che il Trapani stava giocando la sua ultima gara interna della stagione senza una degna cornice di pubblico. La squadra avversaria era poi di tutto rispetto e, contro un Trapani che otto giorni prima aveva dimostrato di essere già in disarmo, le previsioni non potevano certo essere tanto allegra. Sinceramente, anche noi pensavamo di dover assistere ad una gara scialba, priva di contenuto tecnico ed agonistico, simile a quelle cui i granata ci avevano abituato negli ultimi tempi.

E invece, eccoli la sorpresa! Un Trapani pimpante ed i tifosi sulle gradinate e stropicciati gli occhi, increduli, piacevolmente sorpresi di tanta vitalità, di tanto impegno, di tanto bel gioco. Qualcuno pensava che si trattasse delle solite sfiurite iniziali dei granata e che presto sarebbe ritornato il buio, come tante altre volte era successo. Ma, col trascorrere dei minuti, anziché affievolirsi, la manovra di Cas-

sa e compagni si faceva sempre più lucida, sempre più insistente e lineare. La Turriss mostrava chiaramente di essere stata sorpresa da tanta veemenza ma non aveva il tempo di riorganizzarsi, di riordinare le idee, tanta era la pressione che esercitava la squadra granata.

Fissata il primo tempo sotto



Un tipico atteggiamento di Piacentini nel corso di un allenamento del Trapani al «Provinciale»

sa e compagni si faceva sempre più lucida, sempre più insistente e lineare. La Turriss mostrava chiaramente di essere stata sorpresa da tanta veemenza ma non aveva il tempo di riorganizzarsi, di riordinare le idee, tanta era la pressione che esercitava la squadra granata.

Fissata il primo tempo sotto

una valanga di applausi e, mentre si impreca contro la jella che ancora una volta aveva impedito al Trapani di andare a rete, ci si chiedeva se i granata fossero stati in grado di sostenere lo stesso ritmo nella ripresa.

Iniziativa il secondo tempo e la musica non cambiava, il Trapani imponeva ancora in suo ritmo forsennato e creava pericoli a valanga verso la porta di Cenci. Finalmente veniva il goal su rigore di Spinelli e poi quello di Cracchiolo annullato inspiegabilmente dall'arbitro. Si chiedeva la gara sotto un incessante crepitio di applausi. Il Trapani ed il suo pubblico avevano fatto pace. Un epilogo impreveduto tanto gradito dalle due parti.

Come mai un Trapani così diverso? Facile a spiegarsi. A parte il positivo rientro del giovane Gabriele nel ruolo di tornante ed il conseguente spostamento a centro di Fragnaso, nulla è cambiato nella formazione granata. La novità è che domenica il Trapani ha ritrovato il «suo» gioco, quello che è nelle sue naturali possibilità, fatto di continuo movimento, di improvvisi lanci sulle ali, senza fronzoli né inutili preziosismi. Domenica i granata hanno dimostrato a se stessi che le critiche loro rivolte dai tifosi erano pienamente fondate, che il pubblico trapanese ha il palato fine e vuole assistere soprattutto a prestazioni convincenti sotto il profilo del gioco.

Domenica si va a Caserta per una riconferma. I campani sono scociati e sarà difficile farla franca. A noi basterà comunque che il Trapani si ripeta nella

prestazione di domenica scorsa, il risultato avrà una importanza relativa.

Intanto il sodalizio di corso Italia lavora alacremente sul mercato calcistico. Piacentini ha finalmente confermato che resterà a Trapani per il prossimo torneo anche se al momento attuale non è dato di sapere se in qualità di direttore tecnico o di direttore sportivo.

Il trainer granata sta intanto portando a termine le numerose trattative da tempo in corso con alcune società e dopo l'acquisto di Arcoleo, Tamato e Calabretta, giovani di cui si dice un gran bene, è giunta la notizia dell'acquisto del centrocampista Valerio Bertolo (classe 1950) proveniente dall'Almas di Roma. Sul fronte delle cessioni ancora nulla di concreto. Le richieste sono molte ed anche da parte di squadre della massima divisione. La prossima settimana potrebbero comunque già concludersi le prime trattative.

FRANCO CAMMARASANA

Nocerina - Marsala: 0 - 0

Un punto che fa comodo

La forza della disperazione che quasi sempre guida le squadre pericolanti ad imprese quasi impossibili ha condotto il Marsala, un Marsala in difficoltà, alla conquista di un prezioso punto sul campo di Nocera, uno dei più difficili e pericolosi.

L'orgoglio, la ferma decisione di non retrocedere hanno fatto sì che il Marsala giocasse una gara gagliarda e piacevole, non priva di buoni spunti tattici.

Il reparto arretrato ha retto bene e le incursioni portate dal forte centravanti Cremaschi, che aveva molto impressionato favorevolmente il pubblico marsalese nel girone di andata, non sono ottenute esito positivo per le ottime prove fornite da Turri e Palermo.

E' stato conquistato il punto forse più prezioso di tutto il campionato, punto che serve ad allontanarsi anche se di una sola lunghezza dal terzetto di coda e che riapre le porte della speranza.

CLAUDIO FORTI

Alla 58ª edizione della «Targa Florio» Vince la Lancia Stratos di Larrousse e Ballestrieri

CERDA — Si è svolta domenica scorsa la 58ª edizione della Targa Florio, hanno vinto in coppia Gerard Larrousse ed Amilcare Ballestrieri, alla media di Km/h 109,946 compiendo i sette giri del circuito in 4 ore 35' 20"6, pilotando una Lancia Stratos motore a 6 cilindri con potenza di 250 HP. E' la quinta volta che la Lancia figura nell'Albo d'oro della «Targa» infatti già altre 4 volte (nel 1936, 1952, 1953 e 1954) la casa di Chivasso aveva conseguito l'ambito premio. Alla vigilia della gara tutti davano come favorito numero uno, Sandro Munari che in coppia con Andruet gareggiava anch'esso con una Stratos.

Quindi pronostico azzeccato per quanto riguarda la macchina ma con un solo cambiamento: i piloti. Infatti la macchina del favorito Sandro Munari è stata forzatamente costretta al ritiro per gravi noie al sistema d'alimentazione all'inizio del quarto giro proprio mentre conduceva la gara. Comunque, lasciamo i pronostici semiazzeccati della vigilia e andiamo a quello che realmente è accaduto alla movimentatissima gara di domenica. I due vincitori hanno saputo portare a termine brillantemente e vittoriosamente la loro grande fatica e la macchina che pilotavano li ha assecondati perfetta-

mente. Vincendo questa gara, Amilcare Ballestrieri che aveva già vinto il terzo Rally di Sicilia, ha ottenuto il successo più prodigioso di tutta la sua carriera. Un altro fatto di cronaca ha caratterizzato la gara di domenica: mentre la «Lola» di Pino Pica stava percorrendo l'ultimo tratto del terzo giro, inseguendo la Stratos dei vincitori, gli scoppia la gomma posteriore sinistra. Proprio in quel momento la macchina di Pica stava transitando sul rettilineo di Buonfornello a circa 300 Km/h e solo l'estrema bravura e la grande esperienza del pilota milanese hanno potuto evitare che l'incidente potesse avere conseguenze più gravi. Quindi a questo punto la vittoria non poteva sfuggire a Larrousse e Ballestrieri ma la via per giungere al traguardo doveva essere ostacolata da altre difficoltà, infatti mentre si stava facendo rifornimento alla fine del 4º giro, a bordo della Stratos si sviluppava un violento incendio che fortunatamente veniva prontamente domato dagli stessi addetti ai rifornimenti. Quindi, anche se agevolata dai ritiri di Munari e di Pica, la vittoria del duo Ballestrieri-Larrousse è stata sofferta anche quando questa sembrava facile da acquistare.

DEDE ALMANZA

Da notare che quella di dome-

nica è stata una gara fra veri appassionati del motore dal momento che erano assenti i grandi nomi del volante fatta eccezione per pochissimi (2 o 3) e tutto questo è andato a favore dello sport inteso come pura competizione.

DEDE ALMANZA

Da notare che quella di dome-

Pretura di Alcamo

IL PRETÒRE DI ALCAMO in data 22-6-1974 ha pronunciato la seguente sentenza, passata in giudicato, contro Alcamo Vito, nato in Alcamo il 15-11-1918 ed ivi re/te in Piazza della Repubblica n. 63.

IMPUNITO del reato di cui all'art. 40 DPR 12-2-1965 per avere approntato nella sua cantina vinicola variazioni ai recipienti fissi o mobili senza darne comunicazione all'Istituto di vigilanza.

OMISSIS condanna il predetto alla pena di L. 200.000 di ammenda ed alla pubblicazione per estratto della condanna su «Giornale di Sicilia» e «Faro», nonché all'affissione di copia della sentenza all'albo del Comune di Alcamo ed a quello della C.C.I.A. di Trapani.

Per estratto conforme all'originale. Alcamo, li 2-2-1974. IL CANCELLIERE DIR. Dr. E. Letizia

Le date di inizio dei campionati di calcio di serie «C» e «D»

Il Consiglio Direttivo della Lega Nazionale Semiprofessionisti della FIGC, di recente riunitosi a Coverciano, ha stabilito e reso note le date relative all'inizio dei campionati nazionali di calcio di serie «C» e «D» 1974-75.

Il primo avrà inizio domenica 15 settembre, mentre il secondo prenderà il via il 22 settembre.

Durante la riunione del Consiglio il Presidente ha fatto una dettagliata relazione sull'andamento dei campionati e dei tornei, sulle riunioni delle società ed i raduni arbitrali.

Dai lavori dello stesso consiglio è emerso peraltro, per quanto concerne l'andamento dei

Totocalcio

LA COLONNA VINCENTE CONCORSO N. 41 del 9-6-1974

Ascoli-Parma	x
Avellino-Atalanta	x
Bari-Palermo	x
Brindisi-Novara	x
Catanzaro-Arezzo	x
Perugia-Reggina	2
Reggina-Como	1
Spal-Brescia	2
Ternana-Taranto	1
Varese-Catania	1
Padova-Triestina	1
Acireale-Cosenza	x
Pescara-Lecce	x

IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO N. 42 del 16-6-1974

Arezzo-Reggina	1
Atalanta-Bari	x 1 2
Brescia-Catanzaro	x 1
Catania-Ternana	x 2
Como-Ascoli	2 1 x
Novara-Spal	x
Palermo-Avellino	1 x
Parma-Perugia	1
Reggina-Brindisi	x
Taranto-Varese	2 x
Mantova-Legnano	x
Aquila M.-Massese	1
Salernitana-Acireale	x



Questa volta si fermò presso l'Università di Padova per seguirvi il corso di medicina, senza tralasciare tuttavia i suoi studi astronomici ed entrando in amicizia con l'astronomo Regio-montano che stava allora lavorando alle Effemeridi astronomiche dal 1475 al 1506. Sempre a Padova Copernico, probabilmente, incontrò anche il Fracastoro.

Dopo aver acquisito una notevole esperienza nella medicina, Copernico si trasferì a Ferrara dove, il 31 maggio 1503, si ad dottorò in diritto canonico, prendendo a compiacimento la propria cultura secondo i canoni dell'umanesimo. A Ferrara Copernico conobbe Celio Calcagnini, autore del «Quod coelum stet, terra autem moveatur», in cui troviamo un primo abbozzo

del sistema cosmico copernicano. L'opera di Copernico e i principi rivoluzionari in essa contenuti, trovano sostenitori appassionati in due grandi spiriti italiani: Giordano Bruno e Galileo Galilei. Essi giunsero ad affrontare la morte, l'uno, e il carcere, l'altro, pur di affermare diftente al mondo, ostinatamente prevenuto, la verità copernicana. Essa, ai suoi inizi, appariva come temerario e rivoluzionario sovvertimento della dottrina e della religione. Occorreva un temperamento eroico per porsi sul solco tracciato da Copernico come umanista e come astronomo; e veramente eroico si mostrò Giordano Bruno nel proclamare, contro il limitato cosmo di Aristotele, la sua cultura umanistica, ristotele, un universo infinito,

popolato da migliaia di sistemi simili a quello solare. Egli pagò il suo ardimento amore per la verità salendo sul rogo, nel 1600, a Roma, a seguito della condanna inflittagli dalla Santa Inquisizione che l'aveva incolpato di eresia. Parimenti determinate, per il trionfo del sistema cosmico copernicano, fu l'apporto dato da Galileo a costo di tante privazioni e patimenti.

In tal modo l'Italia che, attraverso gli insegnamenti universitari e lo spirito rinascimentale, aveva illuminato i primi inizi del pensiero copernicano, dando all'intrepido canonico impulso e certezze lungo l'ardua via intrapresa, fu anche la patria dei suoi più validi continuatori che portarono al trionfo la verità proclamata da Niccolò Copernico.

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA fondata da G. Treccani

Una comunità di 200 professori universitari al servizio della diffusione della cultura un prestigio mondiale

uno stile fatto di precisione, di adempimento, di signorilità

la verità anteposta al profitto

Le ricorda le sue opere, senza confronto per contenuto e prezzo

ENCICLOPEDIA ITALIANA
LESSICO UNIVERSALE ITALIANO
ENCICLOPEDIA DELL'ARTE ANTICA
DIZIONARIO ENCICLOPEDICO ITALIANO
DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI
ENCICLOPEDIA DANTESCA
STORIA DI MILANO
e, di prossima pubblicazione, ENCICLOPEDIA DEL NOVECENTO

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
Piazza Paganica 4
Roma

Domani le fasi provinciali dei Giochi della Gioventù

Giovedì 13 si svolgeranno le fasi provinciali di ciclismo e Giochi della Gioventù. La manifestazione organizzata dal Gruppo Isola Rinascita si svolgerà lungo il viale Regione Siciliana a partenza alle ore 9,30.

Possono concorrere alla gara tutti i giovani che hanno partecipato alla fase comunale divisi in tre categorie.

MUSICA

DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK

strumenti musicali stereofonia per ABITAZIONE DISCOTECA

Consulente artistico ENZO RANDISI

palermo, via dei cantieri, 30 tel. 250982